

Rassegna del 02/08/2008

GIORNALE DI SICILIA - Galiazzo prova a stupire ancora: "il mio segreto? E' l'incoscienza" - ...	1
PROVINCIA - PAVESE - A Mortara fanno centro le donne - Babetto Fabio	2
MESSAGGERO - Doping shock: positivo il fiorettaista Baldini Lui grida: è un complotto - Doping shock: positivo il fiorettaista Baldini - Cerracchio Vincenzo	3
LIBERO MERCATO - L'italiana Zerorh + fa da sponsor ai tiratori con l'arco della Corea - ...	4
CORRIERE DELLO SPORT - I Giochi partono malissimo - Rizzo Sergio	5
CORRIERE DELLO SPORT - Petrucci: Saremo inflessibili - Arceri Mario	6
GIORNALE DI BRESCIA - Tiro con l'arco all'Archeopark - ...	7
PROVINCIA COMO - Arco, i risultati - f.c.	8

TIRO CON L'ARCO. Il campione uscente pronto a riprovarci

Galiazzo prova a stupire ancora: «Il mio segreto? È l'incoscienza...»

PECHINO. Marco Galiazzo è di buon umore, e guarda con fiducia alla sfida che lo aspetta a Pechino: confermare la medaglia d'oro di Atene. «Per i Giochi del 2004 - scherza - mi sono preparato senza pensare alle prospettive, qualcuno potrebbe dire con incoscienza... Se ha funzionato la prima volta, perché non dovrebbe funzionare la seconda?».

Galiazzo - e gli altri arcieri italiani, che puntano anche ad una medaglia nella gara a squadre - avranno di fronte avversari temibili. I sudcoreani, che hanno tutte le intenzioni di stravincente, e i cinesi che, come ha sostenuto il loro allenatore Zhou Yuan, hanno «dieci tra i migliori arcieri del mondo» e saranno impegnati alla morte per superare gli Usa nella classifica degli ori. «E non dimentichiamo gli australiani e i russi...», aggiunge l'azzurro. «Non so come mai l'Italia sia venuta fuori in questa specialità - prosegue - forse è che siamo allenati bene...».

La storia di Galiazzo, 25 anni di Padova, è un po' la storia del tiro con l'arco italiano. «È uno sport minore», si schernisce il campione, e forse non ha avuto l'attenzione che meriterebbe. «Ho cominciato a



Marco Galiazzo

12-13 anni, quando dei parenti mi hanno regalato un piccolo arco per la Cresima», ricorda. Il piccolo Marco si appassionò presto e scoprì che esisteva un intero mondo che girava intorno agli archi. «Ci sono molte società - racconta - e io ho cominciato con gli Arcieri Padovani. In Italia gli appassionati sono molti, tra i 18 ed i 20mila. È uno sport impegnativo, ci vuole allenamento e resistenza. Basti pensare che per i campionati nazionali stiamo in campo anche 12 ore, dalle 9 di mattina alle 9 di sera».

È vero, secondo Galiazzo, che i progressi della tecnologia hanno un grosso peso nella specialità ma a tutt'oggi l'abilità dell'arciere «conta per l'80 per cento» contro un 20 per cento degli attrezzi moderni.

L'Italia si presenta a Pechino con una squadra robusta. Per gli uomini, oltre a Galiazzo, saranno in gara il capitano Ilario Di Buò (alla sua sesta Olimpiade) e Mauro Nespoli. La squadra femminile è altrettanto agguerrita e sarà guidata da Natalia Valeeva la campionessa del mondo di origine moldava. Al suo fianco ci saranno Elena Tonetta e Pia Carmen Maria Lionetti.



TIRO CON L'ARCO

A Mortara fanno centro le donne

Le Cassineri orgoglio dell'Olmo club: nelle prime 40 in Italia



Antonio Torchia, a sinistra, con alcuni praticanti dell'Olmo club

MORTARA. Le donne con l'arco sono più brave degli uomini, almeno questo è quanto accade agli Arcieri dell'Olmo, club nato a Robbio nel 1990 insieme al palio locale, ma poi trasferitasi a Mortara ove ora ha sede ed è pure membro del Pool Mortara Sport. «Lidia e Piera Cassineri sono in classifica nelle prime 40 in Italia nella categoria master femminile, arco olimpico indoor», racconta Antonio Torchia, presidente e deus-ex-machina del club che conta tra i suoi dirigenti la vice presidentessa Antonietta Greco, il segretario Antonio Cantoni ed anche i consiglieri Eusebio Clemente e Franco Dario.

L'attività è coordinata dai quattro istruttori, ovvero lo stesso Antonio Torchia, ma anche Giampiero Ritegni, Franco Dario e Stefania Galli.

«Ci alleniamo principalmente nella palestra delle scuole elementari di Mortara due sere ed un pomeriggio ogni settimana. Lì mettiamo i nostri paglioni che sostengono i bersagli e ci alleniamo. Per la prossima stagione abbiamo fatto domanda anche per la palestra delle scuole elementari ove dovrebbe crearsi un po' più di spazio ora che il basket di serie C2, purtroppo, non c'è più», racconta il presidente. Trentasei i praticanti degli Arcieri dell'Olmo: «Andiamo dal più giovane che ha solo dodici anni, al veterano che ne conta 65». Grande attenzione viene posta ovviamente alla sicurezza: «Basta rispettare poche elementari regole», dice Torchia. «La prima fra tutte è che dobbiamo tirare tutti insieme e poi, altrettanto tutti insieme, andiamo a raccogliere le frecce. C'è una persona che ci dà i tempi e che controlla e che fa rispettare le regole in allenamento». Quanto alle gare, gli Arcieri dell'Olmo ne disputa-

no in media tre al mese, girando in prevalenza Piemonte e Lombardia: «Si svolgono in sessioni che vanno dal sabato pomeriggio alla domenica sera quando si effettuano le premiazioni». Le gare si articolano in varie batterie di tiro dette "volée", la somma dei punti raccolti al bersaglio determina in questo modo la classifica generale individuale, mentre i tre migliori arcieri in classifica di ciascun gruppo sommano il loro punteggio determinando quello valido per la speciale classifica a squadre.

Gli Arcieri dell'Olmo di Mortara si cimentano su due dei tre tipi di arco previsto, ovvero l'arco olimpico e l'arco nudo. Il primo, specialità olimpica, si differenzia dal secondo perché è fornito di mirino. Molto più complesso e particolare il terzo tipo di arco detto compound, dotato di piccole carrucoline che tendono la corda dell'arco stesso. Le categorie agonistiche si dividono in giovanili, al di sotto dei 18 anni, e senior. Queste ultime, a loro volta, sono suddivise in seniores per classi di età comprese fra i diciotto ed i quarantanove anni e master dai cinquant'anni in su. Le categorie indoor tirano con bersaglio a distanza tra i diciotto ed i venticinque metri, distanze che aumentano di molto all'aperto. A Castello d'Agogna è stato allestito un campo di tiro open.

Fabio Babetto



AZZURRI NELLA BUFERA
Giallo e veleni nella squadra olimpica

Doping shock: positivo il fioretta Baldini

Lui grida: è un complotto

Doping shock: positivo il fioretta Baldini

di VINCENZO CERRACCHIO

ANCHE Andrea Baldini, non ci voleva. Alla notizia, deflagrata, è il caso di dirlo, nella mattinata di ieri, della positività dello schermidore azzurro a un controllo antidoping, il primo istinto è stato quello di chiedersi: saremo diventati mica dei bari? Campioni dell'imbroglio, proprio ora che ci apprestiamo a vivere due settimane di grande sport?

No, perché dopo Riccò, dopo la Bastianelli, che, d'accordo, fanno parte di un mondo chiacchierato come quello del ciclismo, un altro dopato alla vigilia delle Olimpiadi non è certo un biglietto da visita gratificante per la nostra ambiziosa spedizione a Pechino.

Ma col passare delle ore, il caso, già grave di per sé, si è arricchito di particolari inquietanti. È diventato un giallo autentico, su cui il Coni e la federazione scherma dovranno andare necessariamente a fondo: è stato già chiesto l'intervento della Procura. Baldini, disperato, non ha infatti usato mezze misure: ha fatto intendere che qualcuno possa avergli fatto ingerire a tradimento, durante le gare degli Europei di Kiev, il diuretico (di questo si tratta) che ai controlli è risultato fatale. I diuretici sono proibiti in quanto diluiscono appunto, nell'esame delle urine, eventuali sostanze anabolizzanti, quelle che danno più potenza all'atleta. L'Epo di Riccò non c'entra niente, per intenderci: nella scherma non avrebbe utilità. Un complotto bello e buono, denunciano Baldini e i suoi familiari. Andrea dice di essere addirittura allergico ai farmaci e nella squadra azzurra, a partire dal suo collega Salvatore Sanzo, che con lui avrebbe dovuto

affrontare la prova di fioretto individuale, tutti sembrano pronti a mettere la mano sul fuoco sulla sua innocenza.

Il fatto è che Andrea Baldini, fermato in attesa delle controanalisi, lascerà il posto all'altro italiano Andrea Cassarà, fresco campione europeo proprio a Kiev, ma nonostante questo risultato e l'oro a squadre conquistato ad Atene 2004, escluso di un soffio (rientrerà appunto come primo dei non qualificati) dalla gara individuale delle Olimpiadi. E proprio Cassarà è finito così fra i sospetti. Non è stato citato direttamente da Baldini, che però a precisa domanda ha risposto: «È un nome che avete fatto voi, io non posso puntare il dito contro nessuno. Ma di certo io non ho preso nulla di mia volontà e il medico della squadra non mi ha somministrato altro che un antibiotico, peraltro regolarmente denunciato all'antidoping. Stiamo valutando se sporgere denuncia contro ignoti». Cassarà è caduto dalle nuvole ma non ha rilasciato commenti: «Non intendo giocarmi l'azzurro per aver detto, magari inavvertitamente, qualche sciocchezza».

Un bell'impiccio, non c'è che dire. Perché o abbiamo assistito a un tentativo di difesa d'infimo profilo, che fa leva su un'inedita e pericolosa cultura del sospetto, oppure siamo di fronte a un episodio di slealtà sportiva senza precedenti per l'Italia, un prodotto proibito diluito di nascosto in una bottiglietta d'acqua per far fuori un compagno prima ancora che un avversario. Un colpo basso a cui, senza prove, non vogliamo credere. Ma che è peggio di qualsiasi doping. Crea sconcerto, inquietudine, allarme, comunque questa brutta storia vada a finire.



FABIO CAPELLO TESTIMONIAL

L'italiana Zerorh+ fa da sponsor ai tiratori con l'arco della Corea

■■■ (r.i.) Alle prossime Olimpiadi un marchio italiano sarà lo sponsor tecnico della nazionale arcieri della Corea del Sud, medaglia d'oro olimpica ad Atene 2004. Si tratta di Zerorh+, brand di occhiali della Zero Industry di Lentate sul Seveso (Milano), distribuito sul mercato interno dalla Allison, e presente anche nell'abbigliamento. «Nel primo semestre 2008 - dice Stefano Fabris, uno dei soci fondatori e responsabile commerciale dell'azienda - abbiamo realizzato circa 5 milioni di fatturato negli occhiali (+23% sul 2007, ndr), con un'equa ripartizione tra vista e sole». Mentre il mercato italiano ed extra-Ue sono stabili, l'area Ue è in crescita in particolare grazie al Regno Unito. Qui a fare da testimonial all'azienda è Fabio Capello, ct della Nazionale di calcio. A Pechino Zerorh+ fornirà alla squadra di tiro con l'arco asiatica, il modello Metheo con lenti Nxt SeeSafe Varia che annullano i riflessi provenienti da superfici orizzontali e cambiano colore al variare delle condizioni di luminosità.



I GIOCHI PARTONO MALISSIMO

di **Sergio Rizzo**

Dopo due ciclisti, uno schermidore: tre atleti da medaglia esclusi per doping, le Olimpiadi di Pechino sono cominciate malissimo per l'Italia. Dopo Riccò e la Bastianelli, è toccato ad Andrea Baldini, il fioretista numero 1 al mondo. Un brutto colpo, che non arriva però inaspettato, e che chiarisce alcuni punti: il doping è un

problema per tutti gli sport, non solo per il ciclismo; l'Italia non è migliore degli altri Paesi.

Il monito è soprattutto per il Coni. Perché, se è vero che da un po' di tempo a questa parte la Procura antidoping sta lavorando come mai aveva fatto, è altrettanto vero che la sua azione è osteggiata soprattutto dall'interno del movimento sportivo. Non c'è grande collaborazione: anzi, chi lavora nell'antidoping si sente isolato, è visto come un nemico, viene ostacolato in molti modi. Gli stessi dirigenti, gli stessi medici, gli stessi "grandi manager" continuano ad operare, nonostante abbiano un passato da far spavento. Nel doping c'è da fare un grande lavoro di prevenzione e, da questo punto di vista, stiamo abbastanza indietro. Ad esempio, non deve passare inosservato che gli ultimi tre casi sono stati registrati all'estero (Riccò al Tour, la Bastianelli e Baldini agli Europei). E, se è vero che senza l'aiuto degli inquirenti italiani, i francesi non avrebbero incastrato Riccò, è altrettanto vero che la medesima cooperazione non è stata possibile nelle corse di casa nostra.

Tanto per sgombrare il campo dagli equivoci: a Pechino la spedizione italiana sarà composta anche da atleti sospetti, i cui nomi sono stati più volte segnalati. Ineffabili personaggi federali hanno garantito per loro: non si escludono, a questo punto, brutte sorprese. L'importante è che poi non si faccia finta di cadere dalle nuvole: di Riccò tutti sapevano tutto, così come si sa di alcuni suoi colleghi che

girano con certificati (falsi) che attestano valori ematici naturalmente alti. Quanto a Baldini, viene da quella zona toscana molto chiacchierata, nella quale operano medici i cui nomi sono da tempo accostati al doping e che sono da sempre nel mirino dei carabinieri del Nas.

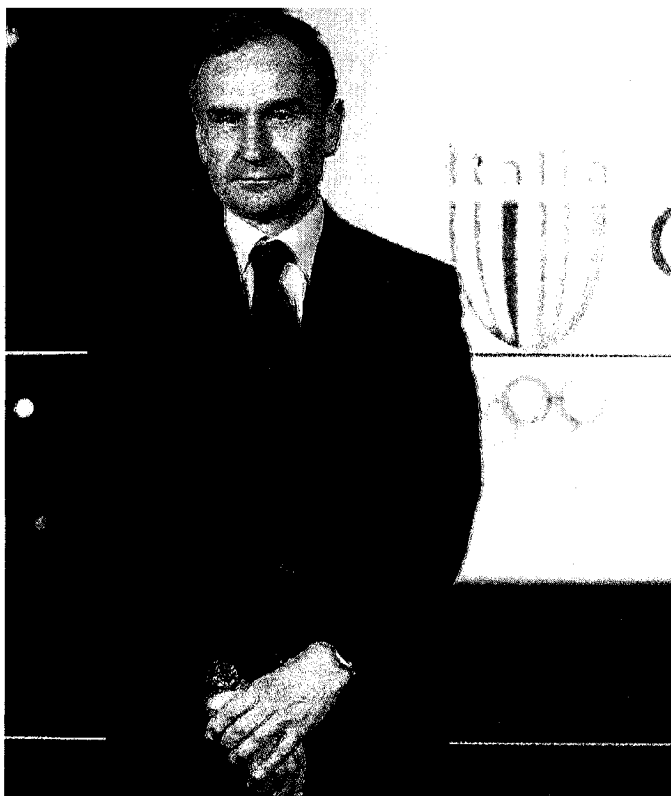
L'errore tipico, quando capita un fatto di doping, è quello di considerare ogni caso isolato, ogni atleta come singolo che sbaglia, che fa tutto da solo: non è possibile. Baldini ha negato ogni addebito, e gli auguriamo di riuscire a dimostrare la sua innocenza, ma ci sembra difficile. Piuttosto, è grave che sia risultato positivo ad un diuretico, sostanza considerata mascherante, le cui tracce svaniscono nel giro di pochi giorni: è dunque probabile che egli l'abbia assunta non in Italia, ma direttamente in Ucraina, dove si trovava per gli Europei. Come può aver organizzato tutto da solo? Dovrà dare risposte esaurienti, non dimenticando che la sua situazione è aggravata dal fatto di essere un atleta militare.

Resta una considerazione finale, che riguarda l'intero sport. Viene considerato da tutte le istituzioni nazionali e internazionali (leggetevi la Convenzione dell'Unesco) come un'attività che esalta e promuove l'educazione, la salute e la pace. Per questo viene continuamente aiutato, per questo piace alla gente e può contare su un numero elevatissimo di appassionati. Se ormai è diventato altro, è bene che cominci a calcolare le ricadute negative. Perdere il consenso della gente e, conseguentemente, la considerazione da parte della politica, sarebbe la sua fine. E' ora che chi rappresenta l'istituzione sportiva se ne renda conto: se il doping è un nemico, bisogna combatterlo. Per esempio aiutando chi lavora nell'antidoping, non isolandolo.



LA REAZIONE DEL CONI ▶ Il presidente furibondo: «Un nuovo e inatteso tradimento»

Petrucci: Saremo inflessibili



UN'ALTRA DELUSIONE

Il presidente del Coni Giovanni Petrucci, 63 anni, sarà a Pechino lunedì

di Mario Arceri

ROMA - «Che debbo dirvi, se non ripetere le parole che ho usato venendo a conoscenza della positività di Marta Bastianelli: mi sento tradito. Chi usa sostanze proibite non ha attenuanti, nemmeno - soprattutto a questi livelli - quella dell'ingenuità o della distrazione. Con il suo comportamento Andrea Baldini ha tradito il Coni, la Federazione Italiana Scherma, il suo mondo. Se la positività verrà confermata anche dalle controanalisi, saremo inflessibili».

Giovanni Petrucci, presidente del Comitato Olimpico Italiano, a sette giorni dall'inizio dei Giochi di Pechino, è letteralmente furibondo. Al di là delle circostanze, la sua squadra ha perso in due settimane tre pedine importanti: Riccardo Riccò, Marta Bastianelli e Andrea Baldini. Due ciclisti e uno schermidore, due atleti di una disciplina "chiacchierata" e un fioretista, punta di diamante di quel fioretto che è il vanto dello sport italiano, e di una scherma che fino a ieri si riteneva totalmente al riparo dalla minaccia del doping. Per le caratteristiche stesse di questo sport, dove l'aumento della forza va a scapito dell'agili-

tà, dove un'eccessiva eccitazione penalizza il "tempo". Insomma non esistono, così sembra, o - forse - sembrava, sostanze in grado di migliorare la prestazione degli schermidori colpevoli al massimo di qualche trasgressione con uno spinello.

E invece ecco la doccia gelata, e dal ragazzo dal quale meno te l'aspettavi (che peraltro si sostiene innocente e vittima di un complotto), apprezzato, stimato e considerato dall'intero mondo della scherma che lo riteneva il candidato numero uno alla medaglia d'oro del fioretto. Ma su certe cose, sul valore morale della lealtà e della correttezza del confronto, sull'immagine del movimento sportivo italiano e del suo modello organizzativo che da queste vicende esce un po' offuscata, Petrucci non transige: «Il Coni valuterà quello che è successo con la massima intransigenza», in linea con l'impegno con il quale ha sempre condotto la lotta al doping.

Petrucci partirà domani sera per Pechino. Di ventiquattro ore lo anticipa Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni e capo della delegazione italiana ai Giochi, che per domani, al suo arrivo in Cina ha subito convocato una riunione per capire e valutare

quello che sta succedendo in casa Italia e che non ha precedenti nelle altre Olimpiadi.

Intanto Baldini è stato "automaticamente" sostituito da Andrea Cassarà. Subentra infatti di diritto il primo dei non qualificati, appunto l'azzurro che, tra l'altro, è il numero sei nel ranking mondiale ed ha appena vinto a Kiev il titolo europeo. Verrà sostituita anche Marta Bastianelli, nonostante il parere contrario del Coni: lo ha imposto l'Uci, sostenendo che le squadre debbono essere composte da tre atleti, pena l'esclusione dall'Olimpiade dell'intera squadra.

«Se la positività verrà confermata, nessuna attenuante». E domani Pagnozzi, al suo arrivo chiamerà tutti a rapporto



BIANCA NERA ROSA

■ Tiro con l'arco all'Archeopark

Oggi e domani si svolgerà all'Archeopark di Boario Terme, nella suggestiva cornice dei villaggi preistorici, la 22esima edizione del Campionato europeo di tiro con l'arco e con il propulsore preistorico, organizzato dall'Archeopark, da Christian Foppa direttore del Museo di Coira, e dall'archeologo Ausilio Priuli, con la presenza di campioni provenienti da tutta Europa. La manifestazione è anche un'occasione d'incontro per un folto gruppo di studiosi e ricercatori, che vengono da ogni parte del mondo e che si occupano di preistoria e di sperimentazione.

di Anna Maria...



ARCO, I RISULTATI

CUCCIAGO - (f.c.) - Ancora riflettori accesi sugli arcieri della Pol. Cucciago. A Imperia, in una gara interregionale, Andrea Bari si è posizionato al 2° posto nella divisione arco compound, categoria seniores. Inoltre, Giuliano Bari ha conquistato il primo posto sul podio nella categoria master.

